

lotta oggi

★ MENSILE DELLA SEZIONE NOMENTANO DEL P.C.I. / REDAZIONE: / ROMA, VIA TIGRE', 18 / UNA COPIA: LIRE 50 ★

AUTORIDUZIONE DEI FITTI

Una nuova fase nella lotta per la casa: gli inquilini che abitano negli stabili degli enti pubblici hanno cominciato a ridursi gli affitti. E' l'inizio della battaglia per l'equo canone che si svilupperà anche nel nostro quartiere tra gli inquilini del Min. Tes. l'INA, INAIL, ecc.

Casa, affitto. Ecco uno fra i problemi più importanti, che interessa da vicino la stragrande maggioranza dei cittadini. Un problema destinato a diventare sempre più scottante, esplosivo, poiché sarà al centro delle prossime battaglie politiche e sindacali nel nostro Paese. La casa, è stato più volte sottolineato dai comunisti e da altre forze di sinistra nonché dai sindacati all'indomani dell'«autunno caldo», sarà una delle riforme qualificanti per la quale i lavoratori, i democratici, dovranno battersi.

La guerriglia è già cominciata, specie qui a Roma e anche nel nostro quartiere, e ha subito messo in evidenza il suo valore sia di denuncia — per le condizioni in cui vivono ancora migliaia di famiglie, in baracche, in case malsane, o con l'incubo dello sfratto — sia di indicazione di lotta vera e propria. Forse tutto ciò potrà essere di esempio quando si tratterà di mettere sul tappeto, nel suo insieme, il problema casa.

E' noto che la battaglia delle opposizioni democratiche è riuscita a bloccare nuovamente l'aumento dei fitti per il 1970. Un successo. Ma l'obiettivo rimane quello di conquistare un affitto equo in rapporto allo stipendio e al salario dell'operaio, dell'impiegato, del piccolo commerciante, nonché al valore reale dell'immobile.

Ebbene, su questa linea, per questa rivendicazione, è cominciata in queste settimane una protesta quanto mai importante. Oltre duemila famiglie che da anni abitano negli stabili del ministero del Tesoro, riunitesi in diverse assemblee assieme ai dirigenti delle Consulte Popolari di Roma, hanno preso in esame i loro affitti e, giudicandoli esosi, pari a quelli (e a volte persino superiori) degli speculatori privati, hanno deciso di decurtarli autonomamente del 30 per cento circa. L'esempio va estendendosi a macchia d'olio. Anche numerosi inquilini dell'Istituto Nazionale Assicurazioni hanno successivamente preso una eguale decisione.

Il discorso è semplice. Ministeri, enti pubblici, che a Roma in particolare sono proprietari di centinaia di palazzi, e che la logica vorrebbe svolgessero nel mercato della casa una funzione calmieratrice, hanno finito

per affiancarsi alla «logica» dei padroni, imponendo fitti alti, speculativi, in abitazioni molto spesso vecchie, da anni senza manutenzione, e in case — si badi bene — costruite con denari sottratti alle buste paga dei lavoratori o ottenuti dalle casse dello Stato. Giusta, quindi, la risposta degli inquilini, che avrà sicuro successo se la macchia si allargherà ancora più.

La questione interessa da vicino anche il nostro quartiere, l'intera circoscrizione. Ecco alcuni dati significativi che riguardano il Nomentano: le famiglie che abitano in case dell'INA sono 356, dell'INAIL 538, dell'INPDAI 143, dell'Alleanza Assicurazioni 278, del ministero del Tesoro 136. Vi sono poi le 754 famiglie che abitano negli stabili dell'Immobiliare (delle quali 250 minacciate di sfratto), le 152 che vivono nel borghetto Nomentano, le 192 nella bidonville della circoscrizione Salaria, le 165 del Fosso di Sant'Agnese.

I 250 abitanti dell'Immobiliare, dopo la lotta dei mesi scorsi, respinta l'ingiunzione «o comprate o sloggiate», stanno per ripren-

dere la protesta in maniera ancora più massiccia e forse in collegamento con tutto il fronte della casa che dovrà costituirsi nel nostro quartiere, investendo il Consiglio di circoscrizione, le forze politiche democratiche, le autorità capitoline e di governo. Per le baracche c'è un nodo giunto al pettine: la tangenziale, ora in costruzione sulla circoscrizione Nomentana non potrà proseguire se a coloro che da anni ancora abitano nelle baracche insediate sul tracciato non sarà data una casa.

E sono due aspetti del problema. Il terzo è quello di iniziare nel concreto la battaglia per l'equo canone (quanti di noi debbono dare ogni mese al padrone di casa un terzo o anche la metà del proprio stipendio?), respingendo tutti gli aumenti ventilati o previsti (lo sblocco della legge è sempre una spada sulle nostre teste) e imponendo anche al Nomentano, specie nelle case di enti pubblici, un affitto giusto. La casa, come i trasporti, come la sanità, debbono diventare un servizio sociale, non rimanere fonte di speculazioni.

Solidarietà concreta con l'Unità

La denuncia della Procura della Repubblica di Roma contro l'«Unità», con la pretestuosa motivazione di avere diffuso notizie «atte a turbare l'ordine pubblico», costituisce un gravissimo attentato alla libertà di stampa, e insieme, una prova ulteriore del tentativo delle forze e dei gruppi reazionari di portare avanti una opera di repressione, per contrastare o bloccare il movimento delle masse e per dare, nello stesso tempo, alla crisi politica in atto una soluzione arretrata e conservatrice. La denuncia contro «l'Unità» si inquadra in un disegno repressivo che accomuna le forze di destra interne ed esterne alla Democrazia cristiana e la socialdemocrazia, come testimonia d'altra parte la grave crisi aperta nella RAI-TV dopo l'attacco sanfedista dell'ala socialdemocratica e le dimissioni del presidente Sandulli.

L'ufficio politico del PCI denuncia con fermezza ai lavoratori, all'intera opinione pubblica del paese questi tentativi. Esprime la propria solidarietà e il più vivo apprezzamento per la tenace opera di informazione obiettiva e aperta e per l'impegno politico de «l'Unità». Fa appello a tutti i compagni, agli amici, ai democratici perché sia data la più ferma ed unitaria risposta ai propositi di repressione della libertà di pensiero e di informazione. Alle organizzazioni del Partito l'Ufficio politico chiede in questo momento di intensificare il lavoro e l'iniziativa per sostenere «l'Unità». E' aperta la campagna degli abbonamenti: bisogna portarla il più rapidamente a conclusione positiva. Occorre uno sforzo ulteriore nell'organizzazione della diffusione. A chi vorrebbe colpire il nostro giornale, rispondiamo rendendo più solida ed efficace la sua funzione nella battaglia per la democrazia e per il rinnovamento del nostro paese.

L'Ufficio politico del Partito Comunista Italiano

Una battaglia contro i monopoli

Commercianti a "Lotta oggi"

La situazione del commercio è critica a causa del rilascio facile delle licenze e della forte invasione nella rete distributiva dei grossi monopoli.

Benedetto Trincia - Negozio generi alimentari, via Galla e Sidama.

Come tutti sappiamo, il commercio è in crisi e non vedo come si possa risolvere questa situazione disastrosa se non vengono presi drastici provvedimenti tra cui: 1) riforma dell'attuale sistema del rilascio delle nuove licenze; 2) blocco o ristrutturazione del sistema di rilascio dei permessi di vendita ai grandi magazzini e ai supermercati. A questo punto, vorrei ricordare alle autorità competenti che noi, piccoli commercianti, non siamo da trascurare ma da tenere in considerazione, sia per il nostro notevole contributo fiscale, che per la nostra esperienza. Se avessimo i mezzi a disposizione (prestiti a basso tasso d'interesse) come avviene per i grandi magazzini, saremmo senz'altro in grado di portare una ventata di aria salubre al commercio tradizionale.

Aldo Recchia - Frutteria, via Tripolitania.

Quando Upim e Standa hanno aperto il reparto calzature, abbiamo protestato tramite il Sindacato e altre organizzazioni ma non abbiamo ottenuto niente. Sono tuttavia convinto che bisogna associarsi, ma in modo da concludere qualcosa.

Un calzolaio di Via Migiurtina

Ritengo che, per l'aumento del costo della vita, la colpa è del governo perché non si muove. Stanno sempre lì «sedute sopra sedute».

La maglierista di Via Sciré

Ritengo che i supermercati non favoriscono i bassi prezzi, ma servono solo a rafforzare il grosso commercio. Una forte associazione tra i commercianti potrebbe benissimo contrastare queste intenzioni che per noi non sono molto chiare.

Il proprietario di un negozio di confezioni di Via Sciré

I giganti della distribuzione sono passati decisamente all'attacco. La FIAT, la MONTEDISON e la UNILEVER finanziano sempre più generosamente la grande distribuzione, al fine di controllare tutto il ciclo produzione-distribuzione-consumo, e poter quindi imporre alla popolazione determinati consumi. In questo quadro, si inserisce la trasformazione del cinema «Mondial» in un supermercato dell'abbigliamento.

I grossi gruppi finanziari stanno allungando insomma sempre di più i loro tentacoli, alla ricerca di nuovi profitti. Il che è ovviamente normale, per dei monopoli. Meno normale, anzi niente affatto normale è che tutto ciò avvenga sotto gli occhi benevoli e con regolare autorizzazione delle autorità preposte al rilascio delle licenze, e non nel quadro di una programmazione di sviluppo del settore, che tenga conto degli interessi dei piccoli commercianti e della grande massa dei consumatori. Certo, contro queste prospettive non è sufficiente chiedere e ottenere il blocco delle licenze di commercio. Occorre anche dare l'avvio allo sviluppo, tra i commercianti del quartiere e della città intera (come già è stato fatto, e con successo, in altre città), di quelle forme associative e di cooperazione che possano portare alla creazione di punti di vendita più moderni funzionali e concentrati, gestiti democraticamente dagli stessi operatori economici.

I commercianti del quartiere stanno prendendo coscienza di questo fatto, e stanno discutendo le varie forme di iniziative da prendere nel prossimo futuro. Essi si rendono conto che, solo se uniti, potranno ritrovare quella forza economico-finanziaria (crediti a basso interesse, facilitazioni nel rifornimento delle merci, sgravi fiscali, ecc.) che permetterà loro di continuare ad operare, all'interno del settore della distribuzione, nello interesse reciproco dei dettaglianti e dei consumatori.



L'assemblea al cinema "Libia"

La sera di giovedì 19 febbraio oltre cento commercianti del nostro quartiere si sono riuniti al cinema Libia di Via Tripolitania. In un numero così elevato avevano risposto all'invito del Comitato di agitazione sorto dopo la prima assemblea tenutasi il 15 dicembre scorso. Erano anche presenti l'aggiunto del sindaco della seconda Circoscrizione ed alcuni consiglieri (tra questi tre del PCI: Franco Funghi, Carlo Pagliarini e Rosa Anna Todini). I motivi di questa assemblea erano chiaramente indicati nel testo dei manifesti e dei volantini che l'avevano annunciata:

«Viva preoccupazione ha sollevato tra i commercianti di viale Libia e delle strade vicine

la chiusura del cinema Mondial e la notizia che quei locali saranno trasformati in un supermercato di abbigliamento. E' stato confermato, infatti, che nei locali dell'ex cinema Mondial dovrebbe installarsi un punto di vendita della catena COIN, uno dei giganti della distribuzione. Si tratta, cioè, di un nuovo colpo ai commercianti della zona, già accerchiati dai grandi magazzini dei monopoli della distribuzione (UPIM a Viale Libia; STANDA, con alimentari, alla fine di Corso Trieste) che, si dice, dovrebbero ulteriormente ingrandirsi nel prossimo avvenire, mentre si parla di un nuovo supermercato a Piazza S Maria Goretti.

L'offensiva dei monopoli della distribuzione è, dunque, in pieno svolgimento nel quartiere Trieste-Nomentano; rischia di mettere in crisi decine e centinaia di aziende commerciali esistenti nella zona. Contro questa drammatica prospettiva i commercianti sono scesi in lotta; a seguito di una affollata assemblea tenutasi il 15 dicembre si è costituito un Comitato di agitazione che invita tutti i colleghi... per discutere i nuovi sviluppi della lotta e per chiedere alle autorità competenti (Parlamento, Comune, Consiglio di circoscrizione, ecc.) una nuova disciplina del commercio e, a carattere immediato, il blocco temporaneo delle licenze nell'ambito della zona, per contrastare l'invasione dei giganti della distribuzione».

Lettera ai lettori

Un nuovo invito ai lettori a collaborare con la redazione non dovrà sembrare superfluo. Siamo convinti, infatti, che è più che mai necessario un rapporto sempre più stretto tra chi redige questo giornale e la viva realtà costituita dalle migliaia di abitanti del nostro quartiere. E per poter fare un giornale sempre più vivo ed aggiornato, è indispensabile la collaborazione dei lettori.

Tale collaborazione già esiste, ma deve divenire — secondo noi — un fatto organico e organizzato. A tal fine abbiamo istituito — all'esterno della nostra sede, in via Tigré 18 — una cassetta per le lettere che si vorranno indirizzare alla nostra Redazione. Inoltre, abbiamo deciso di dar vita ad incontri periodici con i lettori: nostri redattori saranno in sede per incontrarsi con i lettori ogni martedì dalle 20,30 alle 22 e ogni mercoledì dalle 19 alle 20. Contiamo, in tal modo, di incontrare molti lettori e di avere da loro opinioni e critiche sul giornale, proposte e suggerimenti su temi ed iniziative.

«Lotta Oggi»

E questi sono stati, infatti, i temi affrontati nel corso dell'assemblea. Presieduta da Servadei, la riunione si è iniziata con una introduzione di Trincia il quale — a nome del Comitato di agitazione — ha sottolineato la necessità di una lotta di tutta la categoria contro l'invasione dei supermercati e ha richiesto il blocco temporaneo delle licenze nella zona.

Altri temi d'attualità per i commercianti: la riforma fiscale e il prestito agevolato insieme alla conquista del principio dell'equo canone per gli affitti. L'on. Turchi, presidente dell'UNCIC, ha illustrato la necessità e l'urgenza dell'approvazione da parte del Parlamento della legge per la disciplina del commercio, che prevede un freno all'offensiva dei monopoli nella rete distributiva e criteri di giusta dimensione nel rilascio delle licenze di commercio.

Dopo un intervento di Scoralletti, che ha sollecitato i colleghi a un'azione più energica e più ravvicinata, e di Moretti, che ha invitato a collegare la lotta dei commercianti con gli interessi dei consumatori, ha preso la parola l'aggiunto del sindaco Durastante. Questi mentre ha preso impegno a interessarsi prontamente del problema, ha affermato che il Consiglio di circoscrizione dovrà effettuare una indagine sulla realtà della rete distributiva esistente e agire perché le licenze vengano rilasciate dall'Amministrazione comunale e soltanto dopo consultazione con il Consiglio. Ha concluso la riunione il consigliere comunale Capritti, presidente dell'ANVAD, che ha sottolineato l'esigenza di condurre avanti la battaglia per impedire ogni ritardo della legge per la disciplina del commercio attualmente giacente in Parlamento e per impedire che vengano rilasciate nuove autorizzazioni ai supermercati.

L'assemblea ha dato mandato al Comitato di agitazione di preparare un documento — le cui linee sono state approvate in linea di massima dai presenti — che sarà portato da delegazioni di commercianti in Parlamento, al Prefetto, al Sindaco e al Consiglio di circoscrizione:

« Constatato che la popolazione residente nella II Circoscrizione, ammonta a circa 250.000 unità ed è servita da circa 8.000 negozi tradizionali — oltre i pubblici esercizi — e da 11 mercati rionali ed inoltre sono operanti nella stessa Circoscrizione 20 grandi complessi distributivi.

Tenuto conto poi che la maggioranza degli abitanti è a carattere impiegatizio, per cui, gran parte dei rifornimenti si effettuano presso le numerose cooperative e Cral esistenti nei vari uffici — si può facilmente dedurre che i « reali acquirenti » per ogni punto di vendita sono divenuti assolutamente insufficienti. Come se tale drammatica situazione non bastasse si profila la minaccia dell'apertura di altri grandi supermercati, — fra i quali quello nell'ex cinema « Mondial » di Viale Libia. A conclusione di quanto sopra i commercianti vivamente preoccupati per tale grave situazione chiedono che vengano assolutamente bloccate tutte le licenze (Comunali e Prefettizie), e gli eventuali ampliamenti dei Grandi Magazzini, — nell'intera II Circoscrizione Comunale.

L'importanza di tale problema ci spinge a chiedere alle Autorità preposte di essere ricevuti con la dovuta urgenza ».

I tentativi di riesumare il centro-sinistra cozzano contro la volontà e gli interessi dei lavoratori



LA POSTA IN GIOCO

I tentativi per la formazione di un governo quadripartito spostato più a destra di quello precedente, iniziati a dicembre, subito dopo la strage di Milano e l'attentato di Roma, sull'onda dell'emozione suscitata nel paese, sono sfociati nella crisi di governo com'era nei disegni della destra democristiana e dei socialdemocratici.

Perché le forze conservatrici hanno voluto la crisi e quindi quale funzione dovrebbe svolgere il governo quadripartito che si tenta di costituire?

La spiegazione si trova nelle recenti lotte sindacali e nel movimento rivendicativo sviluppatosi nel paese nel corso del 1969. Per la prima volta in Italia le tre Confederazioni sindacali dei lavoratori CGIL, CISL e UIL hanno condotto in modo unitario la lotta per il rinnovo dei contratti e per le riforme oltre che per l'affermazione dei diritti democratici stabiliti dalla Costituzione nei luoghi di lavoro.

Quali sono gli elementi di novità di queste lotte, rispetto alle precedenti lotte contrattuali, che hanno preoccupato i padroni e le forze politiche conservatrici che li sostengono? Innanzitutto la coscienza unitaria che si è sviluppata tra i lavoratori sulla base della loro esperienza e che sta accelerando il processo di unità sindacale.

In secondo luogo, la coscienza che non basta conquistare aumenti salariali se non si riesce nello stesso tempo ad impedire l'aumento del costo della vita (affitti, prezzi, imposte, trasporti) e quindi che è necessario influire sulle scelte econo-

miche del governo, attraverso la conquista di riforme che risolvano i problemi più urgenti del Paese, limitando il potere e il profitto dei monopoli e dei gruppi privilegiati. Infine, la conquista dei diritti democratici di assemblea sindacale e politica, dei delegati di reparto che consentano il libero svolgersi di una vita associativa all'interno delle aziende per assicurare la difesa dei diritti conquistati e lo sviluppo della lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro.

Questa maturità della coscienza dei lavoratori e di masse crescenti di cittadini riduce sempre di più le possibilità di manovra dei gruppi privilegiati tendente a riprendersi attraverso l'aumento dei prezzi ciò che sono stati costretti a cedere sotto la pressione delle lotte sindacali e sociali.

Ecco quali sono i motivi della repressione, delle migliaia di denunce di lavoratori, dirigenti sindacali, studenti — di cui mille solo a Roma — che hanno partecipato alle recenti lotte, delle denunce di giornali di sinistra e dell'Unità.

Ecco quali sono i motivi della crisi di governo imposta dalla destra democristiana e dai socialdemocratici, nell'interesse dei padroni e dei gruppi privilegiati sconfitti dalle recenti lotte.

Questa è la posta in gioco: lo sviluppo della democrazia accogliendo le richieste di partecipazione alle scelte economiche, attuando attraverso le riforme, con un governo orientato a sinistra, o la restaurazione dei privilegi dei padroni, attraverso la repressione e il governo di centrosinistra.

A CHE PUNTO E' IL DECENTRAMENTO ?

La seduta del Consiglio della seconda Circoscrizione il 27 gennaio si è iniziata con la lettura da parte dell'Aggiunto del Sindaco, il democristiano Francesco Durastante, di un polemico telegramma da lui inviato al sindaco di Roma nella mattinata. Dice il telegramma:

« A circa due mesi insediamento Consiglio seconda Circoscrizione est impossibile svolgere funzioni causa formalità amministrazione capitolina. Riunione odierna dovrà tenersi all'aperto senza poter leggere verbale precedente riunione. Rilevando in ciò volontà attendere naturale scadenza Consigli circoscrizione et dovendo valutare volontà politica concreta attuazione decentramento prego intervenire et fornirmi subito notizie da riferire Consiglio ».

In effetti la seduta si è tenuta regolarmente nella sede — ancora non attrezzata — della Circoscrizione a Piazza Gimma, ma non risulta che il sindaco abbia fornito risposta alcuna in merito alla questione politica sollevata dal telegramma dell'Aggiunto che è quella del tipo di decentramento che si vuole realizzare e dei poteri da attribuire ai Consigli di circoscrizione. Questo è, d'altronde, il senso della interrogazione urgente presentata dai Consiglieri del PCI nel corso della seduta:

« I sottoscritti consiglieri, premesso che per rendere operante il decentramento è necessario che ai Consigli circoscrizionali siano rapidamente trasferiti i reali poteri previsti dalle deliberazioni comunali, considerato che solo da questa condizione può derivare una reale attuazione pratica della riforma e quindi un nuovo modo di amministrare, permettendo alle Circoscrizioni di svolgere realmente la loro attività e stabilire una scala di priorità in base alla quale si potranno definire le scelte più opportune, ritenuto che i Consigli circoscrizionali potranno dare un fattivo contributo alla soluzione di urgenti problemi quali quelli della casa, della scuola, del verde pubblico, del traffico e dei servizi cittadini,

ritenuto altresì che la partecipazione dei Consigli alla elaborazione dei piani particolareggiati potrà offrire in materia urbanistica una sollecitazione risolutiva alla loro ormai urgente redazione e che tale partecipazione sarà utile anche relativamente all'esame del bilancio preventivo del Comune per il 1970, secondo quanto affermava l'assessore Rebecchini nella seduta d'insediamento, interrogano l'Aggiunto per conoscere:

se e quali deleghe gli siano state conferite dall'on. Sindaco ed, in caso contrario, quali difficoltà ostano ad una rapida attuazione di quanto previsto in merito dalla Delibera n. 1158 e in coerenza con l'art. 4 (« Attribuzioni dell'Aggiunto ») del nostro Regolamento;

se non ritenga di dover esprimere la propria opinione su quanto, a proposito dell'attività dei Consigli, ha dichiarato in un'intervista, l'assessore Cazora, il quale ha così ridimensionato il tutto: « Il tempo e il mandato sarebbero utilmente spesi, secondo noi,

Le linee del programma del P.C.I.

Nella II circoscrizione, di cui fanno parte oltre al quartiere Nomentano anche i quartieri Parioli, Pinciano, Salaria e Trieste, abitano 250.000 persone circa. Ecco, in riassunto, le linee di un programma per la II Circoscrizione elaborate dal PCI:

BILANCIO: discutere il bilancio comunale anche nei Consigli di circoscrizione, anzitutto per la parte che riguarda le opere pubbliche in ciascuna zona; alleggerire le tasse ai piccoli commercianti e artigiani, colpendo invece i grossi evasori fiscali;

PIANO REGOLATORE, EDILIZIA: attuare il Piano regolatore, completandolo con i necessari piani particolareggiati. Per la nostra zona, ciò vuol dire: prolungare la Circonvallazione Nomentana fino alla Salaria; bloccare la tendenza a demolire palazzi residenziali in ottimo stato per costruire al loro posto sedi di uffici lussuosi, il che fa aumentare sempre più il prezzo del terreno e i fitti. A questo fine il Consiglio circoscrizionale deve avere il controllo sul rilascio delle licenze edilizie

TRAFFICO: anche per i nostri quartieri (che sono passaggio obbligato, tra l'altro, per chi viene dall'oltre Aniene), proponiamo la priorità del trasporto pubblico rispetto a quello privato, con nuovi percorsi preferenziali per gli autobus e la costruzione della Metropolitana (Linee Termini-Piazza Bologna e Termini-Val Melaina, da collegare ambedue con la Roma-Nord di Piazza Euclide);

BORGATE: Ne abbiamo 3: Vigna Mangani, Fosso di Sant'Agnese, Borghetto Nomentano. E' possibile dare un alloggio civile a tutte queste famiglie con la costruzione delle case comunali e quelle dell'Istituto Case Popolari, per le quali i fondi sono già stati stanziati, ma non spesi;

ASILI-NIDO: Tutti i sindacati, organizzazioni femminili, medici, urbanisti, eccetera, sono d'accordo perché gli asili siano costruiti nei quartieri (e non presso le aziende); la gestione deve essere affidata al Comune. I fondi sono previsti in una proposta di legge presentata al Palamento dai sindacati;

SCUOLE: costruire nuove aule e, soprattutto per quanto riguarda la nostra cir-

coscrizione, quelle destinate alla scuola materna (ne occorrono il doppio). Presso le scuole esistenti, migliorare le attrezzature sportive e le biblioteche, e metterle a disposizione degli allievi e dei loro familiari, anche nei periodi festivi. I consigli circoscrizionali devono avere le più ampie possibilità di indicare le zone idonee alla costruzione di scuole, di controllare la tempestiva realizzazione delle opere e gli interventi di emergenza del Comune (affitto di locali, ecc.);

VERDE PUBBLICO: aprire al pubblico Villa Albani (v. Salaria), Villa Narducci (P. Bologna), Villa Torlonia (v. Nomentana), la parte ancora chiusa di Villa Ada e Villa Chigi. Attrezzare questi parchi con impianti ricreativi e sportivi. I fondi erano stati previsti già nel 1968 per l'acquisto di Villa Torlonia, Villa Ada e Villa Chigi (legge 1280);

SANITA': mettere in atto le indicazioni del Piano Pieraccini, che prevede una « Unità sanitaria » pubblica ogni 50.000 abitanti. Per la II Circoscrizione esse dovrebbero dunque essere 5, in luogo del solo vecchio sovraffollato Policlinico;

RETE DISTRIBUTIVA: riformare il sistema di concessione delle licenze, affidandolo al solo Comune, sulla base dei bisogni economico-sociali del quartiere. Bloccare l'invadenza delle grandi unità distributive private attraverso l'azione di associazioni di dettaglianti e cooperative di consumo;

OPERE IMMEDIATE: Terminare rapidamente il mercato coperto di Piazza Gimma e servizi annessi.

* * *

Va da sé che sarà possibile realizzare queste cose, solo se la lotta dei nostri consiglieri sarà confortata dall'appoggio dei loro colleghi degli altri partiti democratici e di tutta la popolazione.

Per questo, « Lotta oggi » chiede ai suoi lettori e amici di assistere, quando è loro possibile, ai lavori del Consiglio, di parlare con i nostri Consiglieri, di scrivere per esporre i loro problemi, per discutere le proposte dei comunisti. Desideriamo la collaborazione di tutti, convinti come siamo che la democrazia e l'azione unitaria siano i mezzi migliori per vincere la resistenza dei nemici di Roma.

in una preliminare indagine socio-economica sulla quale impiantare un discorso concreto » (Il Messaggero del 22 c.m.) ».

Che il Consiglio di circoscrizione non voglia limitarsi a spendere « il tempo e il mandato » solo in « una preliminare indagine socio-economica » è dimostrato da tre altri episodi che hanno caratterizzato la seduta del 27 gennaio (che si è conclusa con la nomina di 5 commissioni speciali). Il primo: un lungo colloquio che l'Aggiunto del Sindaco ha avuto con una delegazione di inquilini delle case dell'Immobiliare di viale Eritrea ai quali ha assicurato il suo intervento.

Il secondo: l'approvazione di un ordine del giorno (votato dai consiglieri PCI, DC, PSI, PSU e PRI, con l'astensione di quelli del PLI, del MSI e del monarchico) di solidarietà con i tranvieri in lotta.

« Il Consiglio della seconda Circoscrizione... dice l'ordine del giorno, fa voti acciocché l'on. Sindaco di Roma e la Giunta capitolina

na vogliano considerare l'opportunità e la urgenza di una soluzione che tenga conto delle attese delle categorie in stato di agitazione... Il Consiglio della seconda Circoscrizione riaffermando la naturale priorità del servizio di pubblico trasporto sull'utenza privata, nell'intento di contribuire alla soluzione del grave problema della viabilità e del traffico cittadino, che potrà essere in gran parte risolto solo con la realizzazione della metropolitana, sollecita per intanto l'attuazione del piano degli itinerari preferenziali nella rete viaria anche in considerazione dei positivi effetti già registrati ».

Il terzo: l'aggiunto del Sindaco della seconda Circoscrizione si è fatto promotore di una riunione alla Veguastampa di tutti gli aggiunti allo scopo di dar vita ad un movimento in ogni circoscrizione per la soluzione della lotta degli operai che occupano lo stabilimento da oltre quattro mesi per impedire la smobilitazione.



Le cause del carovita e come combatterle

Il costo della vita aumenta di giorno in giorno in misura preoccupante. Ogni cittadino se ne accorge quando entra in un negozio per comperare qualcosa, oppure si trova a dover trattare l'affitto di una casa (il prezzo delle abitazioni è aumentato del 14% in un anno).

Lo scatto di tre punti della « contingenza » indica come diventa sempre più celere l'aumento dei prezzi e del costo della vita. La « scala mobile », in realtà, offre una protezione soltanto parziale contro l'aumento dei prezzi. Pensionati, lavoratori a reddito fisso e lavoratori indipendenti sono lasciati senza difesa. La « scala mobile » agisce a posteriori, quando l'aumento dei prezzi c'è già stato ed ha già concorso a diminuire il valore del salario reale.

Le cause di questi rincari non vanno ricercate — come tentano di sostenere i giornali reazionari — nei miglioramenti salariali, ottenuti negli ultimi tempi dai lavoratori dopo ardue lotte. Il fatto è che, di fronte al pericolo di un aumento dei prezzi delineatosi anche in Italia a partire dall'estate 1968 — come riflusso dell'inflazione negli USA, a causa essenzialmente della guerra in Viet Nam — non è stata attuata nel nostro paese alcuna azione efficace.

Chi sono, dunque, i veri responsabili del carovita? Basta un po' di memoria e collegare i fatti secondo l'ordine cronologico. E' agli inizi del 1969 che il fenomeno del carovita si fa evidente, quando a seguito del « boom » edilizio determinato dalla cosiddetta « legge ponte », i prezzi dei materiali da costruzione — in particolare il ferro — salgono alle stelle. C'è da tener presente che quasi tutta la produzione metallurgica è controllata dallo Stato, il quale può influire anche sul prezzo del cemento e dei trasporti. Ma lo Stato — e per esso il governo — se hanno influito, lo hanno fatto soltanto in senso negativo. E la conseguenza è stata che il mercato delle case e degli affitti ha subito risentito di questi aumenti (e il governo respinge la richiesta dei sindacati di bloccare i fitti e i contratti) e di conseguenza tutte le categorie di imprenditori e di lavoratori non dipendenti cercano di adeguare i loro

redditi alla nuova situazione. E' chiaro che gli operai e gli impiegati non possono subire passivamente una riduzione del valore reale delle loro paghe, sono già basse in senso assoluto: di qui le lotte per i miglioramenti salariali.

C'è da aggiungere che, nel frattempo, gli accordi per il Mercato Comune Europeo hanno determinato un notevole rincaro dei prodotti agricoli, che sono alla base dell'alimentazione per la quale ogni italiano già spende in media metà del suo reddito. Intanto, è aumentata l'entità della fuga dei capitali all'estero (1.500 miliardi in banconote nel 1969), sottratti agli investimenti produttivi e sociali.

Da quanto abbiamo sommariamente esposto appare evidente che i benefici salariali conquistati dai lavoratori durante le lotte dell'autunno non possono aver determinato l'attuale allarmante spirale dei prezzi, ma sono invece la conseguenza di una situazione già esistente. D'altronde, i recenti rincari Pirelli (8%) e delle case automobilistiche (5%) sono venuti dopo la prima quindicina di paga per i nuovi contratti e mentre gran parte dei nuovi oneri non erano stati nemmeno applicati.

Unico responsabile di tale situazione è piut-

tosto il governo di quando i prezzi hanno cominciato a salire (di centro-sinistra, cioè) il quale non ha saputo, o non ha potuto, seguire una politica democratica in cui gli interessi della collettività prevalessero su quelli dei monopoli.

Oggi, con lo scatto di tre punti della contingenza si dà solo un debole indennizzo a posteriori (109 lire al giorno agli impiegati di 1ª categoria e 43 lire all'operaio di 6ª categoria) per le conseguenze del carovita. Ma ai fini del valore effettivo dei redditi della famiglia lavoratrice emergono questi problemi:

1) il valore degli assegni familiari, fermo da 5 anni, risulta polverizzato in mancanza di un pronto adeguamento;

2) le pensioni, aumentate del 10% un anno fa, stanno tornando a un valore reale sempre più vicino al livello precedente la « riforma », per cui si impone la rivalutazione immediata;

3) gli indennizzi fissi, dalle 400 lire al giorno ai disoccupati alle 12.000 dei vecchi non assicurati, ai tre milioni e mezzo di pensionati al minimo (tra cui artigiani, contadini, ecc.) perdono ancora una parte del loro valore già miserabile;

4) il campo su cui agisce l'imposta personale (quella di famiglia, la ricchezza mobile e la complementare) viene di fatto esteso a una quota maggiore del valore reale poiché rimangono ferme le quote esenti; lo stesso prelievo fiscale sui consumi, essendo proporzionale al prezzo, aumenta poiché solidarizza coi rincari.

Ecco, dunque, la necessità di urgenti misure per fermare l'aumento dei prezzi:

— bloccare e ridurre le tariffe dei servizi pubblici;

— negare le agevolazioni dello Stato alle imprese che decidono in modo unilaterale (FIAT) aumenti di prezzi;

— attuare massicci interventi nel campo della commercializzazione dei prodotti alimentari, anche importati dall'estero, al fine di colpire a fondo le rendite della intermediazione parassitaria;

— imporre il blocco dei fitti e dei contratti, con la prospettiva di giungere ad un equo canone;

— arrestare la fuga dei capitali all'estero. E' di fronte a questi problemi che deve qualificarsi un governo che non voglia presentarsi come ostile alle richieste dei lavoratori. E' un governo orientato a sinistra che può arrestare l'aumento dei prezzi e battere il carovita.

8 marzo: festa della donna

« L'ingresso della donna nel lavoro produttivo, dice Lenin, non risolve il problema della sua liberazione » e ancora: « ... la lavoratrice nel mondo capitalista subisce, come il lavoratore, lo sfruttamento del padrone, inoltre nel mercato della forza-lavoro viene collocata come massa di manovra, e il suo lavoro ha carattere di marginalità, di precarietà, è soggetto a disoccupazione, sottosalario, supersfruttamento; mentre il lavoro della casa vi aggiungono il peso del doppio lavoro domestico e materno. Solo il socialismo libera la lavoratrice dallo sfruttamento e le apre la via dell'emancipazione ».

In questi ultimi anni sono apparsi segni evidenti di una maturità nuova da parte della donna sulle richieste dello sviluppo e dell'estensione dei servizi sociali come elementi fondamentali per realizzare non solo il diritto al lavoro, ma per liberare se stessa anche dalla cappa di quello domestico affinché essa possa lavorare e lottare per la sua vera emancipazione e per la partecipazione alla rivoluzione socialista.

Lo slancio e l'impegno delle donne della Resistenza e della Liberazione, devono condurre la donna ad una maggiore presa di coscienza del suo reale valore. Noi auspichiamo che tale realtà la trasformi sempre più in autentica protagonista di quel nuovo modo di vita che la donna stessa desidera.

Gent.mo Sig. Funghi,

ebbi il piacere di leggere la sua « Lettera aperta al Sindaco di Roma » (pubblicata nel n. 8 di « Lotta oggi », che approvai in pieno) e di ascoltare il suo intervento nella serata di inaugurazione della 2ª Circoscrizione svoltasi in Piazza Gimma la sera dell'8 gennaio.

Mi permetta di dirle che la sua esposizione dei problemi da risolvere è stata apprezzata da molte persone presenti nella parte riservata al pubblico, e che l'applaudirono alla fine del suo intervento.

Questa mia ha lo scopo di esporre la situazione in cui vengono a trovarsi moltissimi inquilini (che non sono milionari, ma lavoratori, piccoli commercianti e pensionati) degli stabili di viale Etiopia, sul lato opposto a quello dei palazzi « Arlecchino » dell'INA, di proprietà dell'« Amministrazione di Stabili » (leggi PIPERNO).

L'anno scorso venne discusso a lungo il progetto di legge sul blocco dei fitti. Proposto in un primo tempo per tre anni, venne poi ridotto a un anno dopo i vari emendamenti apportati in Parlamento.

Poi questo progetto di legge passò al Senato e mi pare che al Senato sia stato dimenticato, forse volutamente, per dare il tempo e la possibilità ai grandi proprietari di stabili di inviare centinaia di disdette di locazione ai propri inquilini prima che il progetto diventi legge.

E questo è il caso degli inquilini di Piperino che in queste ultime settimane sono stati inondati da disdette dei contratti di locazione senza conoscere il motivo.

Parecchi inquilini che non hanno avuto il coraggio di protestare, hanno già accettato i forti aumenti loro richiesti.

Può un proprietario di stabili inviare la disdetta mentre è in corso un progetto di legge sul blocco dei fitti (già approvato dal Parlamento)? Può un proprietario di stabili inviare la disdetta senza specificarne il motivo?

Lettera Firmata

In effetti, la legge approvata dal Parlamento è carente, poiché blocca fino al 31-12-'70 gli affitti, senza bloccare i contratti. E, tuttavia, si può resistere — anzi si deve resistere — a qualsiasi sopruso (come quelli denunciati qui) proprio in base a quella legge. Chi si trovi in tali condizioni può rivolgersi all'Unione inquilini, via Poliziano 7.

Cara « Lotta oggi »,

che questa società dovesse significare discriminazioni più o meno pesanti anche nei divertimenti dei nostri ragazzi, lo sapevamo. Ma che fosse la scuola dell'obbligo ad organizzare tali discriminazioni, non me lo aspettavo affatto! L'episodio è piccolo, ma mi pare che il principio in giuoco valga la pena. E' successo in questi giorni: una scuola media del nostro quartiere (insieme a tante altre scuole, e probabilmente con l'interessamento dello stesso Provveditore di Roma) organizza una mattinata al Circo Americano — prezzi ridotti, ma pur sempre 600 lire a testa! I ragazzi devono portare l'autorizzazione dei genitori insieme al danaro. Parecchi di loro rifiutano perfino di ritirare il modulo, ben sapendo, nella loro consapevolezza di ragazzi di 13-14 anni, che a casa, quei soldi non ci sono, è inutile fare la proposta. E il giorno dopo, al circo vanno i « ricchi », mentre i « poveri » rimangono a scuola. Le pare giusto tutto ciò? Vanno bene le gite fuori scuola, va bene uscire dalle mura delle aule per prendere contatto con la città e anche per divertirsi, non dico di no. Ma tutti insieme, non crede? Ben venga dunque tutto quello che è gratuito, (condizione perché sia a portata di tutti i ragazzi), dalle visite ai musei ad altre gite che si fanno molto meno spesso e che sarebbero altrettanto educative: aeroporto di Fiumicino, una tipografia moderna, la Centrale del latte o altre aziende municipalizzate o a partecipazione statale... e poi non escludo neppure uno spettacolo, ma non certo alle condizioni discriminatorie che ho creduto opportuno segnalare.

Renata C.

I tranvieri hanno vinto la loro battaglia

MA IL PROBLEMA DEL TRAFFICO DIVENTA SEMPRE PIÙ GRAVE

Nell'estate del 1968 entravano in funzione i cosiddetti « itinerari preferenziali » in alcune zone della città. C'erano delle vie di scorrimento riservate ai soli mezzi pubblici per porre un argine alla piena dilagante della motorizzazione privata, specialmente nel centro della città.

E invece ora non ci sono più.

Eppure allora questi itinerari preferenziali e zone verdi dimostrarono una certa funzionalità tanto è vero che i passeggeri sui mezzi pubblici aumentarono di numero. Gli itinerari avrebbero dovuto essere 14.

Fra questi alcuni interessano anche il nostro quartiere. Uno cosiddetto di penetrazione nomentana: Monte Sacro - Via Nomentana - P.ta Pia - Via XX Settembre - P.zza S. Bernardo.

Un altro che si chiama tangenziale sud-est dovrebbe avere il seguente tracciato: V.le della Regina - S. Lorenzo - S. Croce in Gerusalemme - S. Giovanni - Aventino.

(Si eviterebbero molti ingorghi, soste forzate, perdita di tempo prezioso).

Questi itinerari potrebbero essere aumentati a tutto vantaggio degli utenti dei mezzi pubblici, dei motorizzati, del cittadino insomma. Noi ne suggeriamo un altro che sarebbe di grande agevolazione a noi del quartiere Nomentano e che snellirebbe il traffico di Viale Libia e di Viale Eritrea. Il percorso potrebbe essere: P.zza Conca d'oro-Via delle Valli-V.le Libia-V.le Eritrea-Corso Trieste-Via Nomentana che si collegherebbe alla penetrazione Nomentana.

Ci siamo recati lunedì 16 febbraio (giornata eccessivamente rigida) in V.le Libia alle ore 19,30 ed abbiamo contato fino alle ore 19,45 le automobili che transitavano in direzione di Via delle Valli.

In 15 minuti 300 « macchine ». In 1 ora: mezzi 1200.

Il giorno 20 alle ore 13 del centro verso Via delle Valli per V.le Libia: dalle ore 13,20 alle ore 13,35, macchine 397 più 10 autobus; in 1 ora: mezzi 1628.

Alle ore 8 dalla zona Monte Sacro per Via delle Valli e quindi V.le Libia: dalle ore 8 alle ore 8,30, macchine: 290 più 11 autobus; in 1 ora: mezzi 602.

In queste ore di punta si marcia a passo d'uomo.

Per giungere ad una scuola situata in Corso Trieste da P.zza della Conca d'oro uno studente impiega fino a quaranta minuti servendosi del mezzo pubblico, filobus 38 o 58.

Abbiamo voluto renderci conto di persona di tutto questo per dimostrare ancora una volta che non si fa niente per iniziare uno « snellimento » del traffico e che anche quelle deboli misure, itinerari preferenziali, che sono previste non vengono attuate.

Il PCI ha formulato al Consiglio Comunale delle proposte per la decongestione del traffico e per il miglior funzionamento dei mezzi pubblici.

Punto principale di queste proposte è la progressiva realizzazione della gratuità del mezzo pubblico e misure per la eliminazio-

ne, in breve tempo, del traffico privato nel centro cittadino

Ecco le proposte:

a) varo di un piano di percorsi totalmente riservati al mezzo pubblico, istituendo una serie di « metropolitane di superficie » che attraversino diametralmente la città, come momento immediato per giungere in breve tempo alla eliminazione del traffico privato in tutto il centro storico e nei principali punti di congestione della città;

b) richiesta al Governo per l'immediata utilizzazione dei fondi che verranno assegnati a Roma dalla inadeguata legge sulle metropolitane recentemente approvata dal Parlamento, in modo da iniziare sollecitamente la costruzione di nuovi tronchi di metropolitana, prendendo nel contempo adeguate iniziative per la rapida conclusione dei lavori per i tronchi già iniziati;

c) incentivazione all'uso del mezzo pubblico attraverso la progressiva realizzazione della gratuità del servizio di trasporto urbano. In tale direzione debbono essere attuate le seguenti misure immediate:

1) una concreta riduzione delle tariffe dei mezzi pubblici urbani;

2) l'istituzione di abbonamenti mensili a basso costo (2-300 lire) per la circolazione sull'intera rete urbana;

3) l'eliminazione delle discriminazioni tariffarie che vengono mantenute per le zone della città situate fuori dal perimetro del Piano Regolatore del 1931;

4) la gratuità del servizio pubblico in determinate ore del giorno;

5) convenzioni tra le Aziende pubbliche esistenti nella Regione per l'emissione di abbonamenti cumulativi ridotti a favore di lavoratori e studenti.

OLII LUBRIFICANTI CAMBIO OLIO

Via Tripoli, 84/b Tel. 83.80.286

BAR TABACCHERIA - TOTOCALCIO

GUERRUCCI

Via Batt. Nomentana, 40 - Roma

MACELLERIA

da «VITTORIO»

Via Batteria Nomentana - Tel. 83.13.222

Vita di partito

La nostra Sezione, la Sezione del PSI Salario Nomentano, quella del PSIUP Nomentano hanno indetto, per domenica 1° marzo al cinema «Africa», una manifestazione contro il caro-vita e il salasso degli stipendi, e per risolvere i problemi della casa e del nostro quartiere: verde, aule, asili, traffico, servizi sociali. Partecipano al dibattito: l'on. Nevo Querci, deputato socialista, il redattore economico dell'«Unità» Renzo Stefanelli e il consigliere comunale del PSIUP Roberto Maffioletti. Un volantino unitario è stato diffuso in tutto il quartiere a migliaia di copie per annunciare la manifestazione, della quale daremo ampio resoconto nel nostro prossimo numero.

Si sta svolgendo in sezione un corso sul leninismo, articolato in cinque lezioni:

«Lenin e l'imperialismo», «Lo stato e la strategia rivoluzionaria», «La concezione del partito», «Lenin e l'Internazionale», «Lenin e l'emancipazione femminile».

Le lezioni si tengono ogni venerdì alle ore 18 fino a venerdì 5 marzo. La validità dell'iniziativa, che rientra nel quadro delle iniziative per il centenario di Lenin, è dimostrata dalla presenza di circa 30 persone a lezione, massima parte giovani.

La sera del 7 febbraio in piazza Palombara Sabina, si è svolta una pubblica manifestazione contro la repressione organizzata dalla nostra sezione.

Hanno parlato il consigliere comunale D'Agostini e i rappresentanti degli inquilini dei palazzi dell'Immobiliare di Viale Eritrea, delle maestranze della Veguastampa, dei baraccati e dei tranvieri alla presenza di circa 200 persone.

Alla data del 20 febbraio gli iscritti nella nostra sezione sono 500 contro i 477 del 1969. I nuovi iscritti al Partito sono 72.

flash - flash - flash

UN PRIMO MAGGIO UNITARIO?

Al termine del Consiglio generale della CGIL è stato approvato un ordine del giorno in cui si propone — al fine di sviluppare il processo unitario in atto nei sindacati — la convocazione comune dei tre Consigli generali (CGIL, CISL e UIL) entro marzo per discutere la politica delle riforme e dell'unità sindacale nonché l'iniziativa di celebrare unitariamente il Primo Maggio di quest'anno.

LIBERTA' PROVVISORIA PER TOLIN

Il prof. Tolin, direttore di «Potere operaio» condannato dal Tribunale di Roma a 17 mesi di reclusione per un reato di opinione è stato scarcerato il 16 febbraio. Gli è stata concessa la libertà provvisoria, dopo più di due mesi e mezzo di reclusione. Com'è noto il prof. Tolin fu incriminato e condannato per apologia di reato e per istigazione a delinquere per alcuni articoli che Tolin aveva pubblicato sul giornale che dirige. La sua condanna ha fatto insorgere tutta l'opinione pubblica democratica che ha individuato la natura autoritaria della decisione del Tribunale, presa in base ad una norma fascista che lede il diritto di libertà di pensiero sancito dalla Costituzione. Ora Tolin dovrà subire il processo d'appello. La Corte dovrà scegliere ancora una volta tra codice fascista e Costituzione repubblicana.

SI NASCONDONO I NOMI DEGLI AUTORI DELLA STRAGE DI MILANO?

Secondo il settimanale «Panorama» «le autorità inquirenti già conoscono i nomi dei responsabili» («individui o piccoli gruppi di estrema destra») della strage di Milano. Ma terrebbero «riservate queste notizie» per «non turbare in questo momento delicato, date le trattative di governo, l'opinione pubblica». Si nascondono, dunque, per motivi politici, i nomi dei mandanti e degli autori della strage?

FINALMENTE I SOLDI PER IL «METRO»

La Commissione trasporti della Camera dei deputati ha approvato in via defini-

tiva la legge che finanzia le opere di completamento e del materiale rotabile della linea «A» della metropolitana di Roma. Vengono concessi al Comune di Roma 30 miliardi in trenta annuità per consentire il completamento della linea metropolitana Osteria del Curato-Roma Termini-Piazza Risorgimento.

REATI D'OPINIONE PER BELLOCCHIO

Un nuovo, grave episodio va ad aggiungersi al quadro della repressione. La Procura di Milano ha citato a giudizio per direttissima il giornalista e scrittore Piergiorgio Bellocchio, per rispondere di ben quattordici pesanti imputazioni. Riguardano alcuni articoli anonimi pubblicati dal giornale (si tratta, dunque, di reati d'opinione) e contestano ben 14 reati: istigazione a delinquere, propaganda e apologia sovversiva e antinazionale, istigazione a disobbedire alle leggi e all'odio fra le classi sociali, eccetera. Rappresentano, come si vede, il fior fiore del codice fascista...

LA STEFER IN PERICOLO

Una nuova minaccia si profila contro la STEFER. Questa volta il siluro contro la debole barca dell'azienda dei trasporti è partito dal ministro dell'Interno. In una lettera inviata al Campidoglio si chiede esplicitamente che la STEFER limiti il suo campo d'azione esclusivamente al territorio comunale. In questo modo l'azienda (il cui pacchetto azionario è di proprietà del Comune) non avrebbe più ragione di esistere e Zeppieri, il ras dei trasporti, avrebbe definitivamente partita vinta. Infatti è ai privati (e, quindi, a Zeppieri) che passerebbero le linee dei Castelli e degli altri centri oggi gestite dalla STEFER. Contro questo pericolo hanno già protestato i sindacati, i Comuni interessati e gli stessi lavoratori dell'azienda.

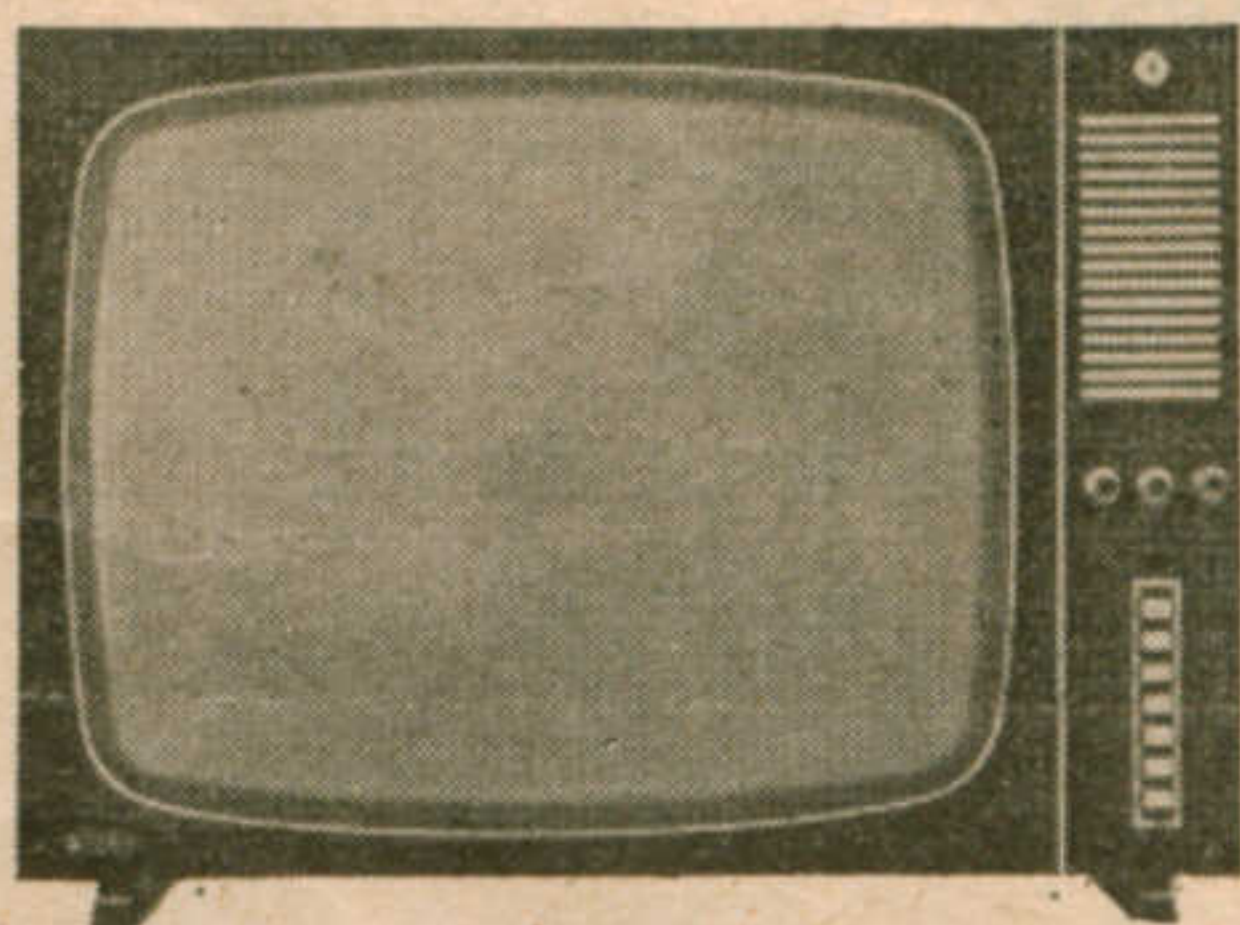
TUTTO AUMENTA' FUORCHE' I POSTI DI LAVORO

Per la prima volta il numero delle persone occupate in Italia è sceso sotto i 19 milioni; 18 milioni e 150 mila, secondo l'indagine dell'Istituto centrale di statistica, su 54 milioni di abitanti. Il 1969, anno di espansione produttiva ancora sostenuta, ha segnato una riduzione di 70.000 occupati rispetto al 1968. Tutto aumenta (specialmente i prezzi), fuorché i posti di lavoro...

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

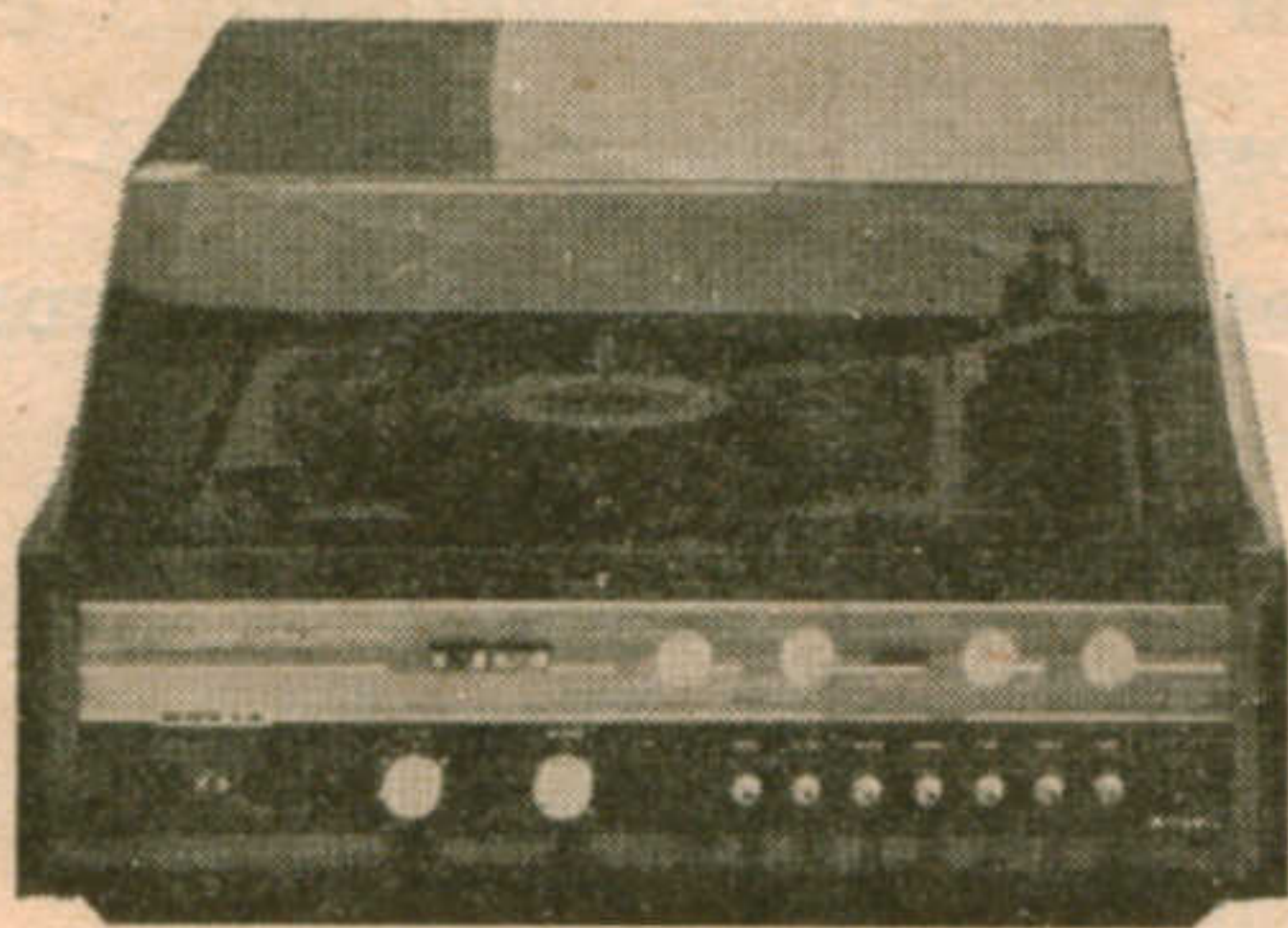
roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI

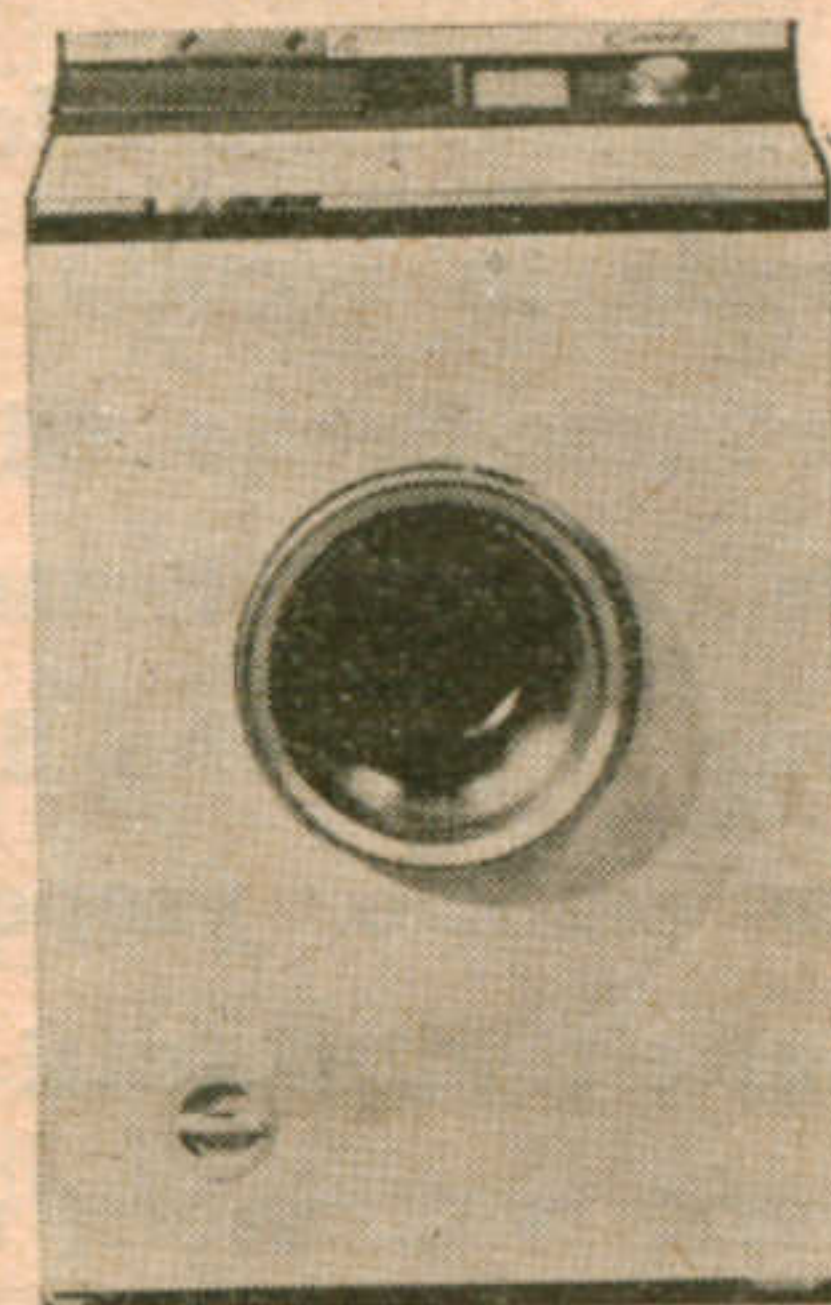


DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 48.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 26.000



CONSORZIO COOPERATIVE DI ABITAZIONE

associazione italiana casa

ROMA - VIA MACHIAVELLI, 50 - TEL. 7315818

L'A.I.C., che ha realizzato alloggi in via della Pisana, ha in costruzione edifici nei piani di zona della legge 167 di Cinecittà, Casilino, Spinaceto, Tiburtino Nord.

L'A.I.C. attualmente ha in programma a Colli Aniene un comparto, nel piano di zona n. 15 della legge 167, di 2000 alloggi da realizzarsi al costo di 1.300.000 lire circa a vano, area e costruzione compresa.

Tutti i residenti del Comune di Roma possono diventare soci delle nostre Cooperative e prenotarsi per un alloggio a Colli Aniene.

Per la quota di acquisto dell'area, la rateizzazione è prevista per un periodo di tempo fino a 2 anni. Successivamente la costruzione sarà realizzata con mutuo fondiario.

L'A.I.C. è sorta in seguito ad un'inchiesta di «Paese Sera» sul costo effettivo delle case pubblicata nel '59; la sua azione si propone di incidere sul mercato edilizio, proponendo ai lavoratori, ai cittadini tutti di diventare essi stessi realizzatori della propria abitazione riunendosi in Coope-



Piano di urbanizzazione dei Colli d'Aniene

relative. I programmi realizzati e quelli in via di attuazione dimostrano come il costo delle costruzioni può essere ridotto del 50% rispetto ai costi del mercato privato.

Il piano di Colli Aniene è la prima

grossa realizzazione Cooperativistica a livello di quartiere.

Molti dei servizi sociali saranno gestiti dalle Cooperative.

Solo così si potrà dare una dimensione umana alla vita cittadina.

**L' A. I. C. OFFRE LA POSSIBILITÀ DI AVERE UN ALLOGGIO
DI CUI VOI STESSI POTRETE ESSERE I REALIZZATORI**